

TORNATA DEL 24 APRILE

non convenga questa separazione delle due sovraddette carriere; sarà questa questione gravissima discussa alla presentazione della legge organica, ed oso sperare che cotesta distinzione di carriera scomparirà; ma è opportuno raccomandare al signor ministro che la legge sia osservata, e che la separazione sia una realtà.

Laonde è a sperare che, salvo i casi dalla legge contemplati, non sia con facilità soverchia e con danno altrui accordato ad alcuno il passaggio da questa a quella carriera.

Le ragioni che mi determinarono ad esser breve nello svolgere le mie proposte mi obbligano ancora a ritirarle; perchè in questo modo ne pregiudicheranno una futura discussione, nè saranno pregiudicate da una prematura votazione.

Conseguentemente dichiaro di ritirare ancora i due ultimi articoli dei quali feci riserva nel ritirare i tre primi.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Regnoli per isvolgere il suo ordine del giorno.

REGNOLI. Ho bisogno di chiedere l'indulgenza della Camera che desidero trattenere per pochi minuti su quest'ordine del giorno.

Avrei di buon grado rinunciato a parlare se il mio ordine del giorno si riferisse ai principii generali, se rientrasse in quel vasto campo in cui quasi tutti gli oratori che mi hanno preceduto ampiamente spaziarono per isvolgere i loro ordini del giorno, per quanto alcune volte singolari.

Il mio ordine del giorno, spero dimostrarlo in poche parole, ha, se non m'illudo, questo pregio, di offrire un mezzo pratico, positivo, per conseguire fin d'ora dei miglioramenti legislativi i cui benefici effetti si facciano sentire immediatamente dalle nostre popolazioni. Il mio ordine del giorno consiste in questo: invitare il Ministero a proporre quanto prima, cioè in questa o nella prossima Sessione, in distinti disegni di legge le riforme relative alla legislazione che si riferisce alla personalità dei cittadini, ed in ispecie allo stato di famiglia ed alle successioni.

Sono quant'altri mai partigiano della codificazione così detta e dell'unità di legislazione civile, e credo che l'aver una sola legislazione civile sia un supremo bisogno dell'Italia; ma ho dovuto convincermi in questi due o tre anni trascorsi che, per quanto quel bisogno sia grande, altrettanto è ardua l'impresa di fare un Codice degno dell'Italia, degno della patria del diritto romano.

Per conseguenza, mentre riconosco il buon volere e dell'attuale e dei cessati Ministeri, per presentare al Parlamento e attivare nell'Italia un Codice degno del nome italiano, altrettanto ritengo che per le molteplici e gravi difficoltà che v'hanno, prima che il futuro Codice civile italiano sia applicato alle varie popolazioni d'Italia, dovrà trascorrere assai tempo ancora.

Ora, in questo frattempo, perchè le provincie che hanno la mala sorte di essere assoggettate ad una le-

vranno fruire dei benefici di che sono in possesso le altre provincie sorelle? Perchè non debbono frattanto fin d'oggi vedere e risentire gli effetti della nostra grande rivoluzione nazionale, che è pure insieme rivoluzione liberale?

Io per questo credo che la mia proposta sia, come diceva da principio, pratica; perchè, come diceva il ministro, può proporre e far presto discutere, mediante distinti progetti di legge, le riforme che riguardino lo stato civile, il matrimonio, l'autorità dei genitori, i rapporti fra i genitori e discendenti, le successioni. Così con poche leggi si verranno a togliere le principali e sostanziali differenze che in questa parte importantissima del diritto civile esistono fra i cittadini della nostra Italia.

Le altre parti del Codice, prego la Camera di avvertirlo, sono quasi tutte relative al diritto di proprietà, al diritto contrattuale, nelle quali poche variazioni indussero i Codici moderni al diritto romano; per conseguenza quella sarà studio e opera di giureconsulti, di Commissioni speciali, che redigeranno il nuovo Codice con impronta, con carattere nazionale, e ne ordineranno anche le materie in modo migliore di quel che siano disposte nel francese; e terran conto dello stato presente della giurisprudenza, la quale dall'epoca della formazione del Codice francese ad oggi cotanto progredi.

Ma intanto, fino a che questo Codice sia fatto, dovremo forse noi privare le nostre popolazioni di questi benefici?

Io ripeto adunque che questa proposta che io feci è eminentemente pratica, perchè si può subito discutere dal Parlamento in quest'anno, e pubblicare, e quindi nel nuovo anno vedere attuata e riformata e resa conforme in tutta Italia questa parte essenziale del diritto civile che riguarda le persone, lo stato di famiglia, le successioni e lo stato civile. Tolte queste differenze, le altre sono meno importanti, e si torranno poi.

D'altronde par giusto che la Camera si occupi di preferenza e dirò così direttamente di questi soggetti, perchè anche quando essa avesse da rivedere un progetto di Codice civile, queste sono pur sempre le questioni delle quali specialmente una Camera legislativa e politica deve occuparsi, perchè tutto ciò che riguarda la *personalità* dei cittadini s'attiene non solo al diritto civile, ma al diritto pubblico, e quindi rientra nell'ampia ed alta sfera delle discussioni politiche e legislative. Il resto vuole piuttosto, lo ripeto, studi e discussioni di giureconsulti.

Dunque per la convenienza del soggetto, per la probabilità di far presto e bene, mentre la redazione di un Codice ci farebbe correr dietro a un ottimo che lungo tempo potrebbe sfuggirci, io desidero che sia dal Ministero accettata la mia proposta, e prego poi la Camera di osservare soprattutto che per tal modo noi faremo, come dissi, che le popolazioni nostre, specialmente dell'Emilia delle Romagne e di tutte le altre parti, risentano un positivo e attuale beneficio dalla nostra rivolu-